

Editrice Clinamen

Newsletter n. 64

Dicembre 2009



Le pubblicazioni del 2009

Andrea Sartini

L'esperienza del fuori

Linee di filosofia del Novecento
"Philosophia", 16
pp. 80, € 13,70

Fernando Liggio

Papi scellerati

Pedofilia, omosessualità e crimini
del clero cattolico
"Il diforàno", 28
pp. 224, € 23,20

Fiorangela Oneroso

Nel giardino della letteratura

"Spiraculum", 5
pp. 242, € 26,50

Giuseppe Panella

Pier Paolo Pasolini

Il cinema come forma della
letteratura
"Biblioteca Clinamen", 15
pp. 132, € 15,40

Mario Ajazzi Mancini

A Nord del futuro

Scritture intorno a Paul Celan
"Biblioteca Clinamen", 14
pp. 124, € 14,80

Joseph Addison

I piaceri dell'immaginazione

a cura di Giuseppe Panella
"La Biblioteca d'Astolfo", 5
pp. 86, € 10,90

Alessandro Pennacchio

Bocconi offerti dai ladri

Poesie d'arte minore
introduzione di Giuseppe Panella
"La Biblioteca d'Astolfo", 6
pp. 124, € 11,90

Paolo Landi

L'esperienza e l'insieme totale

L'orizzonte di Husserl e il principio
del realismo critico
"Philosophia", 17
pp. 486, € 46

Francesca Crocetti

Anime belle

Poetica e modernità
"Philosophia", 18
pp. 138, € 16

Beniamino Tartarini

Il potere del falso

Tecnica e desoggettivazione
"Philosophia", 19
pp. 150, € 17

Giancarlo Busson

Attesa di eternità

La precarietà della morte
"Il diforàno", 29
pp. 90, € 14

Ragione

Potestà di un regno finito o
energia di ricerca continua?
a cura di Elia Carrai, Benedetta
Magliulo e Ginevra Vezzosi
"Il diforàno", 30
pp. 82, € 14

Fabrizio Rizzi

Dottore in carne ed ossa

Libretto d'istruzioni emotive per
aspiranti psicoterapeuti
"interna/mente", 1 - Seconda Edizione
pp. 132, € 15

Wilhelm Marr

Anarchia o autorità?

a cura di Francesca Crocetti
"La Biblioteca d'Astolfo", 7
pp. 100, € 11,90

Fabio Bazzani

Esperienza del tempo

Studio su Hegel
"La Biblioteca d'Astolfo", 8
pp. 138, € 12,90

Carlo Tamagnone

Dal nulla al divenire della pluralità

Il pluralismo ontofisico tra energia,
informazione, complessità,
caso e necessità
"Il diforàno", 31
pp. 496, € 48

Gustavo Micheletti

Lo sguardo e la prospettiva

"Philosophia", 20
pp. 360, € 36

abstract



Carlo Tamagnone

Dal nulla al divenire della pluralità

Il pluralismo ontofisico tra energia,
informazione, complessità, caso e
necessità
"Il diforàno", 31
pp. 496, € 48

Dal volume di Carlo Tamagnone riportiamo, di seguito, stralci della Prefazione.

[...] Scrivere questo libro per noi è stata una fatica e forse un'imprudenza. Molti concetti della fisica non sono chiari neppure ai fisici stessi, i quali spesso si contrappongono con interpretazioni differenti e qualche volta addirittura opposte. In ogni caso noi rischiamo scrivendo di cose complicate e spesso incerte, ma il mestiere del filosofo è ormai ad un bivio ineludibile, perché il sontuoso treno del modo tradizionale di fare filosofia è già fermo da decenni all'ultima stazione, essendo solo più o storia, o ermeneutica, o sociologia. Il viaggio è finito, polvere e muffa si stanno accumulando, per quanto alacremenente tolte dall'esercizio dei **laccché metafisici**. Dai loro alti scranni restaurano e lucidano, riverniciano, saldano ganci, e appendono ad essi sempre nuova fascinosa chincaglieria. Dove sono i filosofi che "amano la conoscenza"? Forse persi nei boschi e là, lontani dal **clamore dei convegni e dei talk show**, macinano il loro pensiero nel rapporto con la realtà naturale, magari affidando a qualche torrente il loro messaggio in bottiglia che forse nessuno leggerà. E tuttavia, un filosofo che lavori per "amore del conoscere", in senso gnoseologico e ontologico, non può esimersi dal lavorare, anche se nell'isolamento e nel silenzio, perché un'ontologia non-metafisica possa esistere come disciplina viva. Certo, c'è un modo sicuro per evitare di dire sciocchezze sui temi della fisica: ripetere pedestremente ciò che dicono i fisici, o meglio ancora, fornire un elenco di libri di fisica da leggere "per farsene un'idea" e poi distillare qualche chiosa brillante. Noi voglia-

mo invece metterci in gioco; daremo sì informazioni scientifiche (che



traiamo dai libri di fisica) ma non per questo ci limiteremo a ripetere ciò che dicono i fisici. O la filosofia è in grado di dire qualcosa “di suo” sulla realtà fisica, oppure, lo ripetiamo, si suicida. Noi cerchiamo di evitare che ciò accada. Nella concezione dell’universo che intendiamo proporre partiamo dall’idea che **le leggi fisiche che governano l’universo non sono un a-priori dell’essere**. Né l’impersonale **Dio-Necessità** dei deterministi e né il **Dio-Volontà** dei monoteisti le hanno prodotte; non esiste nessun *intelligent design* così come non esiste alcuna *intelligence of matter*, ma è sempre all’opera una *poiesi dell’accadibile*, la quale fa sì che gli enti *hylētics*, ininterrottamente, esperiscano tutti i possibili processi evolutivi possibili in un incessante operare “per tentativi”. **Nessuna Intelligenza ha progettato il mondo ed ancor meno lo ha creato**, né il mondo si è auto-progettato; il suo “farsi” non è suo, ma delle entità elementari che lo hanno costruito *facendo camino*. Le masse-energie, i bosoni legagenti e qualcos’altro che si sottrae, per ora, alla nostra conoscenza, in perpetua attività evolutiva e in infiniti “laboratori cosmici”, producono “fatti” per *poiesi dell’accadibile*. Noi possiamo conoscere di ciò il pochissimo “riuscito”, ignorando tutto del moltissimo “abortito”. Il primo sta qui o lì a testimoniarcene la sua esistenza e a raccontarci qualche volta la sua storia, il secondo è nato e poi è ritornato nel non-essere che tutto accoglie e rinserra [...]

La **matematizzazione** delle leggi è un’operazione antropica indispensabile per poterle inserire nella nostra visione scientifica del cosmo, poiché esse o sono matematiche o non sono leggi. Ogni legge fisica reca pertanto in sé la sua matematizzazione e la matematica sorge nel momento in cui gli enti del cosmo sussistono e si ordinano secondo leggi e secondo costanti esprimibili numericamente. Non è tutto, l’esercizio di una qualsiasi attività di ricerca concernente la fisica non può prescindere dalle misurazioni, cioè dalla produzione di *informazioni numeriche*. Sono queste a fornire fattori convenzionali estremamente utili per fare vera scienza e su essi produrre informazioni oggettive definendo dei *dati*. Solo in base a

questi diventa possibile fare ontologia autentica rigettando ogni scoria metafisica, realizzandosi come *amore della conoscenza* del “reale” e non del fantastico. La matematica possiede tre capacità straordinarie: la numerazione, la misurazione e la simbolizzazione (determinanti aritmetica, geometria e algebra. **Ma la matematica, purtroppo, si presta anche a essere trasformata, con grande facilità, in teologia** [...])

La posizione da noi assunta implica un abbandono del concetto tradizionale di filosofia, aprendola a uno stretto rapporto con la scienza, pur con la premessa che il filosofico non si pretende scientifico, ma condividendo il rischio che domani o dopodomani qualche novità la butti per aria. La scienza non si ferma mai, si trasforma, si supera e divora quasi se stessa ad ogni nuova scoperta, e, se si intende seguirla nei suoi sviluppi, ogni assunzione “sull’oggi” è precaria. Se la prossima entrata in funzione del Large Hadron Collider del **CERN di Ginevra**, capace di produrre energie di 1000 GeV, portasse novità importanti, potrebbe spiazzarci. Lo stesso Modello Standard, su cui ragioneremo, è sempre a rischio di arbitrarietà in alcuni suoi assunti, e anche la **Meccanica Quantistica**, così sorprendentemente latrice di indeterminismo, potrebbe risultare superabile in una nuova teoria deterministica [...]. Per quanto questo nostro lavoro implichi un diffuso ricorso a concetti della fisica, quello che viene qui proposto non sarà un *excursus* sulla fisica teorica e sulla cosmologia. Se ci soffermeremo a lungo sulla matematica nei capitoli II e III è solo per cercare di definirne la natura sotto il profilo filosofico e per coglierne gli abusi meta-fisici. La filosofia del **pluralismo ontofisico** non cerca verità (i fabbricanti di cosiddette “verità” sono sempre dei falsari), ma propone un approccio plausibile alla “realtà” nella sua oggettività. Un atteggiamento che esclude dall’orizzonte ontologico sia il **Dio-Volontà** dei monoteismi, che personifica la “causa prima”, sia il **Dio-Necessità** dei panteismi, che la vedono come impersonale e immanente alla materia stessa (come nel **Lógos-Fuoco** degli **Stoici**). La *necessità* non ha infatti nulla a che fare né con la creatività, poiché concerne le cose solo a partire dal loro esistere e ciò di cui pilota la ripetizione sono in realtà soltanto “repliche”. Le cose, non le

repliche delle cose, nascono in piccola parte con essa, molto più spesso emergono per *caso* (la *sconnessione-intersezione* delle *cause*). Non è perciò fuori luogo pensare che anche nella sfera del fisico accada qualcosa di analogo a quanto già teorizzato da **Monod** per il biologico, dove la necessità si esprime in *invarianza* e *teleonomia* [...]



Personaggi sempre “illustri”, frequentatori assidui di *talk-show* di **successo**, presenti in molte e titolate (e di altrettanto successo) fonti d’informazione e testate fedeli a tali “autorità morali?”. Il tutto condito con molta dotta profondità ed enunciazioni dei “valori eterni” che pilotano il glorioso destino dell’uomo verso il “suo” fine. Valori che non sono poi troppo eterni e neppure tanto buoni, dati gli esiti storici, dirigendo quasi uniformemente e da sempre i destini delle comunità umane. Ma va ricordato che in certi regimi anti-religiosi, dove tali valori sono stati cassati e sostituiti con altri non meno ideologici, le cose sono andate ancora peggio. Ciò perché a una religione della trascendenza ne era stata sostituita un’altra (non meno dogmatica) della pura immanenza materialistica e sensistica, priva di collegati culturali ed esistenziali in apertura di orizzonti non ridicibili alla materia stessa [...]. Il nostro **pluralismo ontofisico** è del XXI secolo, ma intende ricollegerarsi, con un salto temporale di venticinque secoli, proprio all’ontologia pluralistica di **Leucippo**, che vediamo come il più importante filosofo del mondo antico [...]

Il nostro tentativo è anche di dissodare un terreno filosofico ormai esausto, per tentare di rigenerarlo e portare a germinazione dei semi nuovi; ad essi occorre dare un nome. Avremmo potuto semplicemente utilizzare la terminologia scientifica, ma sarebbe stato troppo difficile connetterla a quella filosofica senza operarne una traduzione poco chiara. Non va dimenticato che ogni disciplina umana ha un proprio gergo, determinato sia da retaggi storici e sia da opportunità esplicative non sempre trasferibili da un ambito a un altro. [...]

abstract



Gustavo Micheletti

Lo sguardo e la prospettiva

"Philosophia", 20
pp. 360, € 36

Dal volume di Gustavo Micheletti riportiamo, di seguito, stralci della Prefazione.

Nelle domeniche di bel tempo, nelle città che si affacciano sul mare, lungo i viali ad esso prospicienti, ci sono di solito molte persone a passeggiare, bambini che corrono in bilico sui pattini, gente in bicicletta che ogni tanto getta un'occhiata verso l'orizzonte, anziane coppie, amici, fidanzati o sposi, che conversano su una panchina. Sono davvero tante le persone a cui piace passeggiare, o stare davanti al mare, averlo davanti agli occhi, magari anche per guardarlo solo di tanto in tanto. Forse perché il mare allude all'idea di uno spazio eterno, ma anche alla morte, ad una dissolvenza indefinita in quello stesso spazio smisurato. Eppure il mare disegna per noi anche un orizzonte certo, con il suo profilo lievemente arcuato, equanime, lineare. Prospetta un cerchio di cui occupiamo inevitabilmente il centro, un punto fatale dal quale è impossibile non avere una prospettiva sulla totalità di quanto ci circonda, sul tutto di cui non siamo una parte qualsiasi, ma proprio quella da cui il tutto prende forma e può assumere un senso, anche uno qualsiasi, ma pur sempre un senso. Il mare ci riconosce quali animali prospettici, e quindi immersi in una prospettiva che è per forza di cose limitata, ma che accenna anche a un cosmo illimitato. Ci sa orientare in una maniera paradossale – quelli che si sono persi in mezzo al mare lo sanno bene: siamo al centro di qualcosa che non assomiglia più a nulla, al centro di un vuoto, ma di un vuoto equilibrato, costituito dall'unica linea equidistante dell'orizzonte. Siamo, in altre parole, ridotti a un puro orizzonte, appena increspato qua e là da qualche onda, che accenna all'esistenza, forse alla nostra, perché in fondo di questa non abbiamo – in quei momenti, quando siamo persi in mezzo al mare – nessun'altra testimonianza.

L'orizzonte a cui ci introduce il mare ci ricorda quindi che **siamo una prospettiva, ma una prospettiva globale, che nulla traslascia**, costituita da ogni traiettoria o raggio che dal centro si dirige verso un punto qualsiasi di un limite ipotetico. **Questo libro trae spunto, in un certo senso, dalla nostalgia del mare, dalla nostalgia della totalità cui il mare allude**, ma anche dalla nostalgia dell'indefinito e della conservazione, dal desiderio di lasciar sfumare senza veder morire. Esso è però anche debitore al piacere che si può provare nell'orientarsi, nel riscoprirsi centro della propria vita, sebbene si tratti di un centro per tutti gli altri versi trascurabile e a suo modo defilato. Più precisamente, questo libro è originato, in primo luogo, da un sottile e vago dispiacere: quello di non riuscire mai abbastanza bene a trasformare una molteplicità di orizzonti diversi in un complessivo ed unitario; e poi da una convinzione, da un'idea semplice quanto difficilmente dimostrabile, ovvero dalla persuasione che, per quanto siano diversi i modi in cui possiamo vedere il mondo e noi stessi, se quei modi mettono in luce un aspetto vero di un oggetto, o di un problema, o di un concetto, essi risulteranno anche non contraddittori e compatibili, armonizzabili all'interno di una prospettiva, o di una teoria che li abbraccia e li salva in una sintesi ulteriore.

L'esempio di cui si serve **Ortega y Gasset** per illustrare questa concezione della verità è altrettanto semplice:

se osserviamo un'arancia da diversi punti di vista, la verità di ciascuno di essi non escluderà la verità degli altri, ma tutti saranno confermati da un'esperienza, in questo caso visiva. L'arancia è, visivamente, l'insieme di tutti i punti di vista da cui è possibile osservarla. Questa concezione della verità non è innocua e ha probabilmente molti detrattori e molti estimatori. Tra questi ultimi, per esempio, potremmo annoverare quei fisici che hanno cercato o cercano ancora di arrivare ad una teoria unificata; ma tra i suoi estimatori ci piace annoverare anche tutti coloro che, in maniera più o meno consapevole, serbano una qualche gratitudine per ogni idea, teoria, concezione del mondo da cui si sono sentiti arricchiti in un certo momento della loro vita, tanto che soltanto con un certo rammarico, quando è il caso, sono poi riusciti a



prenderne le distanze. È questo tipo di lettori a cui il libro è soprattutto rivolto: a lettori che, se anche non sono assidui frequentatori della filosofia, sono soliti provare questa sorta di gratitudine per qualsiasi teoria, narrazione o esperienza che abbia arricchito la loro capacità di comprendere il mondo circostante, se stessi e la loro relazione con gli altri, tanto da non rassegnarsi ad abbandonare facilmente qualsiasi idea o teoria verso le quali possano sentirsi a vario titolo debitori. In particolare, quindi, il libro è dedicato a tutti coloro che provano un certo dispiacere nel disfarsi di un'idea o di una teoria quando queste contrastino con altre idee o teorie all'apparenza incompatibili con la prima e che si facciano per altri aspetti preferire. Nel tentativo di non rimanere sospesi in un guado, all'interno di una prospettiva teorica composita e incoerente, in quella situazione di dubbio e di relativa ignoranza che ha accompagnato la filosofia fin quasi dai suoi primi passi, si può essere infatti tentati di "liquidare", o di non riconoscere più le ragioni, di quelle teorie in cui abbiamo tuttavia scorto un elemento di verità [...] Che la conoscenza della verità in quanto tale non fornisca alcun aiuto decisivo per il conseguimento di una vita più piena o felice era stato già notato ed evidenziato, tra gli altri, e ancorché in modi e con accentuazioni diverse, dai grandi tragici greci, da **Platone, Aristotele, Spinoza, Leibniz, Kant, Leopardi, Schopenhauer e Nietzsche**. Tale difficoltà ci ha però suggerito di esaminare il rapporto che sussiste tra la conoscenza della verità e quella esigenza di una vita autentica che a sua volta può manifestarsi in una parola piena, e che deve sempre fare i conti con il tipo di conoscenza a cui ciascuno ha avuto accesso, ovvero con quelle teorie che, più o meno consapevolmente ed esplicitamente, egli usa per interpretare il mondo e se stesso. Ma la caratteristica forse più originale (ammesso che ve ne sia una) di questo saggio non consiste semplicemente nel tentativo di approfondire la relazione tra la verità e tale pienezza di vita, quanto piuttosto nel considerarla a partire dall'esame della **concezione prospettivistica della verità**: quello che infatti si cercherà qui di mostrare è che proprio nel passaggio dalla verità, così concepita, allo **sguardo**, si può realizzare quel modo di sentire e concepire insieme la pro-

pria esistenza e quella del mondo, con le sue leggi da decifrare, che può a sua volta farci comprendere e percepire la verità in un modo che sia rilevante non soltanto sotto il profilo conoscitivo, ma anche in una dimensione esistenziale, etica ed estetica. La principale difficoltà che abbiamo dovuto affrontare è dipesa dal fatto che il termine *sguardo* – la prima delle due parole contenute nel titolo – ha nella storia della filosofia (ma anche dell'arte e della psicologia) un significato piuttosto vario e indefinito. L'esame di tale significato, quale emerge da opere molto diverse in un periodo di tempo assai ampio, risulterà pertanto piuttosto fluido e oscillante tra i vari usi che di tale termine sono stati fatti. Tuttavia, proprio da tale varietà e ricchezza di analisi e posizioni sono scaturiti lo stimolo e il nutrimento necessari per la nascita e la genesi di questo lavoro. Nella storia dell'arte, invece, la nozione di *prospettiva* risulta essere più univocamente intesa, ma ciò non ha impedito che sorgessero opinioni piuttosto diverse circa la valutazione complessiva del suo ruolo e del suo rilievo nella storia dell'estetica. Sarà dunque facendo riferimento ai principali tipi di valutazione critica che sono emersi e alle loro differenze che avvieremo l'esame delle implicazioni di volta in volta assunte da questo termine. Ancora diverso è poi il destino della nozione di *prospettiva* in ambito filosofico: gli autori che per primi hanno proposto una concezione prospettivistica della conoscenza – tra i quali spiccano innanzi tutto i nomi di **Leibniz, Nietzsche e Ortega y Gasset** – usavano tale termine secondo accezioni tra loro diverse, ma anche oggi le teorie che, in maniera più o meno esplicita, si richiamano a questa concezione presentano tra loro notevoli differenze. [...] •



Dal catalogo



Carlo Tamagnone L'illuminismo e la rinascita dell'ateismo filosofico

**Teologia, filosofia e scienza
nella cultura del Settecento**

«Il diforano», 27

2 tomi indivisibili

per complessive pp. 1052; € 70

Nel presente volume, l'autore propone un viaggio che attraversa tutto il XVIII secolo, una rilettura analitica e critica dei prodromi, dei modi e degli esiti della rivoluzione culturale illuminista.

Si tratta di un suggestivo affresco storiografico ed ermeneutico del Secolo dei Lumi che evidenzia il vecchio e il nuovo come lotta tra sacro e profano, tra teologia, filosofia e scienza.

Su questo sfondo vario e complesso si stagliano modi di pensare, atteggiamenti, remore, ansie, aspirazioni dell'uomo del Settecento, combattuto tra realismo e utopia.

Ed infine l'ateismo, per ciò che è e per quello che non è, per il presunto e per il vero, per l'apparenza e per l'essenza, per una metafisica negata che rinasce sotto le spoglie del Dio-Necessità in sostituzione del Dio-Volontà del Cristianesimo.

Dall'esegesi rigorosa dei testi emergono i sensi riposti del negare Dio per lasciarlo latente, ma anche del nominarlo per negarlo.

In questo libro, i filosofi atei del Settecento sono rivelati per ciò che dicono e non per ciò che se ne dice, non soltanto con le loro folgorazioni teoriche ma anche con quelle ambiguità, incoerenze e zone d'ombra che sotto molti riguardi costituiscono la premessa del ritorno nell'Ottocento della "teologia filosofale" secondo le inedite forme dell'idealismo di Fichte, di Schelling e di Hegel. •



Gabriele Pulli

La trasparenza di Elena

Shakespeare, Bion, Freud, Sartre, Platone

«Spiraculum», 1

pp. 60; € 10,80

"Trasparente" non è una parola d'amore come le altre: è la parola d'a-more per eccellenza, la verità di ogni parola d'amore.

Gli oggetti d'amore sono trasparenti. Lasciano vedere un mondo immaginario al di là di sé, ma lo fanno in virtù delle loro caratteristiche effettive. Sicché quel mondo è il loro immaginario, l'immaginario che da essi, e solo da essi, traspare. L'amore non ha dunque bisogno di verificare la corrispondenza fra l'immaginazione e la "realtà".

Semmai vuole continuare a sognare. E può farlo anche dinanzi al più compiuto dispiegarsi del "principio di realtà": perché il sogno stesso, l'aprirsi stesso di un mondo di fantasia, è il sigillo della sua autenticità.

L'universo che traspare dall'essere amato è chiamato a rimanere ir-reale ... per inseguire la vita che si rifugia nel sogno, per accedere a ciò che solo nel sogno può essere goduto. •



Donatella Chersul

Inquietudine

introduzione di Fabrizio Rizzi

postfazione di Alberto Schön

«interna/mente», 2

pp. 106; € 13,50

In questo testo, sono i protagonisti che parlano e che ci fanno direttamente partecipi della inquietudine che li pervade. Paolo consuma la propria esistenza rincorrendo esperienze sempre più e-

mozionanti, in un crescendo disperato. Emilia accetta passivamente il trascorrere del tempo, in tacita attesa degli eventi, ma priva di aspettative. Paolo ed Emilia intraprendono un faticoso itinerario di approfondimento interiore, attraverso i ricordi e la ricostruzione del passato, al fine di comprendere il senso di una tristezza, malinconia, angoscia, insoddisfazione che li accompagna. Tentano, così, di spiegare a se stessi – e a noi che li ascoltiamo – il significato indefinibile dell'esistenza. Donatella Chersul sta a lato dei due protagonisti, ma senza sovrapporsi alla loro narrazione, senza "forzarla", o cercare in qualche modo di orientarla. Così facendo, ci offre l'occasione per acquisire importanti strumenti di comprensione nel complesso campo della psicoterapia. Qui, dunque, non si impiegano le consuete descrizioni di teorie, metodi, pratica e controllo. La psicoterapeuta è invisibile, segue le vicende di Paolo ed Emilia come solo un compagno attentissimo, partecipa ma anche rispettoso, sa fare. •



Psicoanalisi e religione

a cura di **Alessandro Guidi**

«Fort-Da», 4
pp. 92; € 11,90

In questo volume riecheggia prepotente il bisogno di interrogare, nuovamente e ancora, il rapporto tra la psicoanalisi e la religione, ma anche riecheggia prepotente la necessità di affermare l'autonomia delle due discipline. Solo con questa distinzione, chiara e ordinata sugli obiettivi, sui metodi e sui presupposti, la funzione della Psicoanalisi, come pure quella della Fede – ascoltare l'inquietudine dell'uomo –, illuminerà il cammino del soggetto moderno e prenderà il

senso necessario a sostenere il desiderio del soggetto in quanto tale, inteso come passione di sapere sulla vita, sulla morte e sul dolore. La psicoanalisi che interroga la religione non può fare a meno di ribadire il primato dell'inconscio, come luogo in cui il sacro è di casa, ma anche come luogo che espelle i confessionarismi esasperati e aggressivi: li tiene lontani con la forza del dialogo e soprattutto li tiene lontani con una costante interrogazione sempre aperta al nuovo e creativo senso dell'incontro con un Altro che si configura sia come Dio, sia come uno dei nomi che designano la funzione del Padre simbolico. Un ultimo tema attraversa questo volume: l'orrore dell'inconscio per ciò che l'uomo di criminale può commettere in nome di una Ragione lucida ma priva di senso etico, e senza che la memoria si vergogni a richiamare anche una sola immagine del crimine compiuto.

Sommario

Wivie Benaim
Due parole su Freud

Alessandro Guidi
Il Dio della psicoanalisi

Joseph Levi
L'esperienza del Sacro

Irene Notarbartolo Verona
Religiosità vissuta e disobbedienza

Alessandro Russova
La funzione divinatoria del sogno

Francesco Stoppa
L'offerta al dio oscuro. Il secolo dell'olocausto e la psicoanalisi

Antonio Suman
Psicoanalisi e fenomeno religioso. Freud e Bion due concezioni a confronto •



Tommaso d'Aquino

Contra Saracenos

Gli errori dell'Islam

a cura di **Annamaria Bigio**

«La Biblioteca d'Astolfo», 3
pp. 52; € 9,90

«Maometto disse che testimonianza della sua missione è la potenza delle armi, segni che non mancano fra i ladri e i tiranni. Infatti all'inizio non gli credettero filosofi esperti in cose divine ed umane, ma uomini bestiali che abitavano nei deserti, ignoranti di qualsiasi conoscenza di dottrina divina». Questa invettiva della *Summa contra Gentiles* riecheggia anche nell'opuscolo *Contra Saracenos*, scritto intorno al 1260, nel quale San Tommaso fornisce una sintesi estremamente chiara dei fondamenti teologici del Cristianesimo, difendendolo, nello stesso tempo, dalle insidie dottrinali della cultura islamica. •



Luciano Rossi

Il Vento e la Legge

La breve luce dei giorni

«La Biblioteca d'Astolfo», 4
pp. 88; € 10,90

Oggi, anno 2093. L'Ordine degli psicologi non esiste più. Le vicende del mondo da tempo lo hanno cancellato, spazzato via, come fa il Vento del Nord, radente e teso sul giardino autunnale. Le Associazioni di *counselling* lo hanno sostituito. Il Vento del cambiamento, quando il suo tempo arriva, travolge ogni Istituzione, ogni Legge stabilita. Pure non manca mai chi crede che le Leggi siano eterne. Ma nel 2093 è sparito non solo l'Ordine degli psicologi; anche per il *counselling* inizia il tramonto. E poteva esser diversamente? No! Eppure, ancora, di-

mentica e stolta, la Legge ostile al cambiamento cerca d'opporci al tempo nuovo. La risata, che tutti udranno e la seppellirà, è quella del Vento, indifferente ai nostri bisogni, sorda ai nostri sogni, irri-guardosa di ogni privilegio. •



Paolo Landi
Per una teoria dell'arte
 «Philosophia», 12
 pp. 322; € 27

Seguendo un rigoroso metodo di indagine fenomenologica, prevalentemente di ascendenza husserliana, questo lavoro di Paolo Landi fornisce importanti ed originali indicazioni nell'analisi dell' "oggetto estetico". L'arte viene esaminata tanto sotto il profilo della creazione quanto sotto il profilo della fruizione, in un costante ed imprescindibile rimando alla nostra esperienza. Gli elementi trattati riguardano il nesso tra materia e forma, la dimensione ideale e quella reale dell'arte, le molte arti, il senso e l'ambito del referente estetico, la condizione dell'armonia, l'incidenza del mito nella creazione artistica, il profilo metafisico con la sua valenza simbolica. Sotto questo riguardo, nel testo trovano ampio spazio molteplici rimandi a singoli autori e a singole opere della storia dell'arte che valgono quali momenti suggestivi nella determinazione di un linguaggio "altro", non categoriale o "pre-categoriale", oltretemporale, universale, *ultiore* rispetto alla realtà "immediatamente evidente".

Così, figure come quelle di Michelangelo, Bernini, Picasso, Magritte, Pollock, Proust, Pasolini, Rublè, Fellini vengono richiamate nel percorso di una scrittura in cui lo sfondo della produzione testuale che l'arte esibisce emerge con il tracciato plastico della sua forza, della sua possibilità di dischiudere il pensare e l'agire umani al "nuovo" e al "profondo". •



Soggetto, linguaggio e forme della filosofia

a cura di Luciano Handjaras, Amedeo Marinotti e Marino Rosso
 «Ricerche Filosofiche», 3
 pp. 266; € 26

Il volume si apre con un'intervista a Stanley Cavell sull'importanza filosofica di Thoreau, un argomento inusuale, apparentemente occasionale, che invece introduce immediatamente all'intenzione che unisce i vari saggi: cogliere i sensi della filosofia di oggi per vedere le possibilità della filosofia di domani.

Negli scritti qui raccolti si evidenziano le molteplici tradizioni ed i diversi stili di pensiero che attraversano la filosofia: Kant, Heidegger, Wittgenstein, Freud, Emerson, Gadamer, Ricoeur si accostano, si intersecano, si sovrappongono non tanto a certificare una finale ed evanescente *koiné*, quanto a raccogliere e a rilanciare la domanda filosofica sotto angolature ancora forti e significative.

Sommario

Stanley Cavell
L'importanza del "Walden" di Thoreau
 (intervista a cura di Dario Honnorat)

Luciano Handjaras
La strada di Stanley Cavell ad una filosofia del domani. Riconoscere le altre menti, ricostruire il soggetto

Agnese Maria Fortuna
Teatralizzare il mondo. Tragedia americana, scetticismo e redenzione in Stanley Cavell

Rachele Bonfondi
Il perfezionismo democratico di Emerson nella lettura di Stanley Cavell

Massimo Barbieri
Analisi cavelliana e psicoterapia. Scetticismo, ordinarità, spaesamento

Rebecca Bechi
L'alterità dell'autore nell'opera di Fernando Pessoa

Marino Rosso
A proposito della "resolute interpretation" del "Tractatus"

Silvia Lanzetta
L'etica, l'indicibile, la cura nelle ricerche di Maurice O'Connor Drury

Alice Romoli
Il linguaggio religioso come gioco linguistico in Wittgenstein

Amedeo Marinotti
La crisi del soggetto e l'ermeneutica oggi •



Marco Massimiliano Lenzi

Forme dell'invisibile

Esperienze del sacro
 «Biblioteca Clinamen», 8
 pp. 112; € 13,60

Termini quali *Invisibile*, *Sacro* e *Mistero* risuonano ancora in tutta la loro interlocutoria potenza. In un tale contesto, esoterismo e mistica si mostrano come due nozioni base. Il rapportarsi ad un simile ambito problematico dà luogo a due diverse modalità conoscitive. La prima è quella di chi, percorrendo una via iniziatico-sapienziale, oppure un cammino mistico, parla e scrive dall'*interno*. La seconda, definibile come *ester-na*, è invece propria di quelle discipline che hanno per oggetto d'indagine l'esoterismo e la mistica. L'unico linguaggio che può esprimere compiutamente l'ineffabile dinamica del *Sacro*, del *Mistero* e dell'*Invisibile* è quello del simbolo.

In questa cornice, rivestono particolare rilievo le esperienze compiute nell'ambito di culture religiose come la cristiana, la ebraica, la islamica, la buddhista ecc. E particolare rilievo rivestono le riflessioni, le teoresi e le esperienze di mistici ed iniziati quali René Guénon, la cui figura si mostra centrale, in senso di adesione ma anche di critica, nella presente opera.

Il volume rappresenta un approccio sicuramente originale alla complessa problematica del *Sacro*, attraverso uno stile intellettuale ed un metodo analitico di indagine assolutamente seri, rigorosi e documentati. •



Marco Nuti

Il sacro, l'oscuro, il diverso

Scritture della devianza nel

Novecento europeo

«Biblioteca Clinamen», 11

pp. 15; € 15,60

La devianza, proteiforme per natura, dalla geometria, geografia e assiologia variabili, è sempre uno sguardo dell'Altro. La scrittura della devianza appartiene tanto al regime diurno quanto al regime notturno dell'immagine, e rappresenta, di volta in volta, sia la dimensione solare, eroica, sia la dimensione occulta, inquietante, dell'animo umano. Momento di una "politeistica" relatività dei valori, la devianza può essere denotata in accezioni plurali e differenti: positive e/o perturbanti, progettuali e/o radicalmente trasgressive, proprio come per gli autori oggetto di questa indagine. Da Baudelaire a Joyce, da Michaux a Bacon, da Deleuze a Blanchot, da Kafka a Musil, da Klossowski a Jaccottet, Robbe-Grillet, Bataille, sino a tutta l'esperienza del Surrealismo, l'emergere del negativo si accompagna al dissolversi delle grandi ideologie nonché allo smarrirsi dei solidi e rassicuranti riferimenti tradizionali. Questi autori esprimono lo strappo e lo smarrimento dell'uomo contemporaneo. Con mossa estraniante, scrivono, leggono, disegnano e scolpiscono, pensano e osservano – secondo una procedura cara ad Artaud – dalla prospettiva di uno sguardo *de traviole*, obliquo sul mondo. Decompongono, destrutturano forme e di nuove ed inedite aprono e creano, facendo violenza sul linguaggio, deterritorializzando il Reale ingannevole, operando *deviazioni* su biforcazioni e sentieri inesplorati. Accomunati da un percorso "alla deriva", gli scrittori, filosofi e artisti qui rappresentati scompongono il soggetto in soggetti plurimi: fragile ipseità incarnata, il Soggetto vive su di sé la

dispersione, la pluralità, la instabilità. L'essere diviene silenzio o abisso. La logica appare percorsa da crepe. L'Incerto fondamentale si acquatta dietro tutte le certezze locali, in una dirimpente e magmatica eversione della scrittura e della rappresentazione visiva. •



Ubaldo Fadini

Le mappe del possibile

Per un'estetica della salute

«Spiraculum», 2

pp. 86; € 13

L'arte è, nel complesso delle sue articolazioni, un'impresa di salute e, dunque, un esercizio di libertà. A muovere da questo assunto, nel presente volume si sottolinea l'affinità tra l'opera d'arte e l'atto di resistenza al sistema dell'opinione corrente e delle "parole d'ordine", ad un sistema, cioè, che ha il compito di mortificare/depotenziare una sperimentazione, creativa e concettuale, di situazioni di vita nelle quali le "lotte di uomini" possano condurre alla fine del "regno dell'inimicizia" – secondo le parole di Elias Canetti nel suo commento a Stendhal. Tale affinità è sondata attraverso una fitta serie di confronti con alcune delle posizioni teoriche più significative riguardanti il rapporto tra la filosofia e la letteratura, così come queste vengono esemplificativamente prendendo corpo nelle analisi di Deleuze su Melville e Kafka, in quelle di Foucault sul "pensiero del fuori" e in alcune pagine di Ferruccio Masini dedicate a *L'uomo senza qualità* di Musil, nelle quali si rivela il motivo, anche "politico", di una resistenza all'imposizione di (pseudo)qualità alla figura costitutivamente in divenire, "in fuga", della soggettività contemporanea.



La Biblioteca d'Astolfo

Una collana di volumi agili ed economici, per conoscere e approfondire e per il piacere di leggere

1 – MAX STIRNER

La Società degli straccioni.

Critica del Liberalismo, del Comunismo, dello Stato e di Dio

a cura di **Fabio Bazzani**

pp. 66, Euro 9,90

2 – WALTER CATALANO

Applausi per mano sola.

Dai sotterranei del Novecento

pp. 142, Euro 12,90

3 – TOMMASO D'AQUINO

Contra Saracenos.

Gli errori dell'Islam

a cura di **Annamaria Bigio**

pp. 52, Euro 9,90

4 – LUCIANO ROSSI

Il Vento e la Legge.

La breve luce dei giorni

pp. 88, Euro 10,90

5 – JOSEPH ADDISON

I piaceri dell'immaginazione

a cura di **Giuseppe Panella**

pp. 86, Euro 10,90

6 – ALESSANDRO PENNACCHIO

Bocconi offerti dai ladri.

Poesie d'arte minore

introduzione di **Giuseppe Panella**

pp. 124, Euro 11,90

7 – WILHELM MARR

Anarchia o autorità?

a cura di **Francesca Crocetti**

pp. 100, Euro 11,90

8 – FABIO BAZZANI

Esperienza del tempo.

Studio su Hegel

pp. 138, Euro 12,90

In uscita a Gennaio

John Toland

IPAZIA

Donna colta e bellissima

fatta a pezzi dal clero

(a cura di **Federica Turriziani**

Colonna)

Sergio Vitale

MEMORIE DI SPECCHIO

Merleau-Ponty e l'inconscio

ottico della "psiche"

NUMERI

Forniamo, di seguito, i dati relativi alle vendite, attraverso internet e per corrispondenza, nelle librerie e attraverso altre distribuzioni (mostre, fiere, presentazioni, punti vendita diversi dalle librerie).

I 10 titoli più venduti dal

1. Novembre al 30. Novembre 2009

1. E. Carral, B. Magliulo, G. Vezzosi (a cura di), *Raglione. Potestà di un regno finito o energia di ricerca continua?*
2. S. Vitale (a cura di), *Il dubbio di Merleau-Ponty. L'arte e l'invisibile*
3. Leo Zen, *L'invenzione del cristianesimo*
4. V. Majakovskij, *La nuvola in calzoncini*
5. F. Bazzani, *Esperienza del tempo. Studio su Hegel*
6. M. Stirner, *La società degli straccioni*
7. F. Oneroso, *Nel giardino della letteratura*
8. G. Panella, G. Spina, *Il lascito Foucault*
9. A. Schopenhauer, *L'arte della musica*
10. G. Micheletti, *Lo sguardo e la prospettiva*

Superofferte - 70 %

Nel nostro sito www.clinamen.it proponiamo opere con lo **sconto del 70%** sul prezzo di copertina, indipendentemente dal loro anno di pubblicazione (dai libri di catalogo sino alle recentissime pubblicazioni e alle ultime novità). Si tratta, appunto, delle **SUPEROFFERTE -70%**

Le **SUPEROFFERTE -70%** sono libri nuovi, provenienti da rese delle librerie (copie di quei volumi che presentano alcuni segni di invecchiamento sulla copertina, ma perfettamente integri all'interno).

Le **SUPEROFFERTE -70%** sono pensate per i lettori interessati alle nostre proposte editoriali ma che desiderano mantenere i loro acquisti in un quadro contenuto di spesa e che considerano i libri stessi essenzialmente come strumento di lavoro, di studio e di approfondimento (studenti, studiosi, insegnanti etc.). E sono pensate anche per quei lettori che prima di procedere all'acquisto dell'opera "perfetta" **desiderano farsi un'idea** della stessa, al fine di valutare se effettivamente valga la pena di spendere di più.

Editrice Clinamen

la Feltrinelli



L'Editrice Clinamen, in collaborazione con la **Libreria Feltrinelli International** di Firenze, organizza un ciclo di 4 incontri: **"I MARTEDÌ FILOSOFICI"**

Gli incontri si svolgono presso **LIBRERIA FELTRINELLI INTERNATIONAL FIRENZE** - via Cavour alle ore 17,30

I MARTEDÌ FILOSOFICI

4 incontri su **4 questioni** centrali nel quadro del pensiero filosofico contemporaneo e intorno a **4 libri** che rappresentano alcune tra le più importanti ed originali prospettive di ricerca nel dibattito attuale

3° INCONTRO
Martedì 2 febbraio 2010

LA VERITÀ DEL FALSO, LA FALSITÀ DEL VERO

Intervengono:
Fabio Bazzani
(Dipartimento di Filosofia - Università di Firenze)
Ubaldo Fadini
(Dipartimento di Filosofia - Università di Firenze)

Alla presenza dell'Autore verrà discusso il libro di

BENIAMINO TARTARINI
IL POTERE DEL FALSO
Tecnica e desoggettivazione

4° INCONTRO
Martedì 3 marzo 2010

UN CERTO, OBLIQUO, SGUARDO

Intervengono:
Giuseppe Panella
(Scuola Normale Superiore - Pisa)
Sergio Vitale
(Dipartimento di Filosofia - Università di Firenze)

Alla presenza dell'Autore verrà discusso il libro di

GUSTAVO MICHELETTI
LO SGUARDO E LA PROSPETTIVA

A partire dal prossimo mese di gennaio, in occasione del decennale della casa editrice, le **newsletter** saranno rinnovate, con più notizie, con presentazioni più ampie dei libri pubblicati e in corso di pubblicazione e, soprattutto, con gli **interventi degli Autori e Collaboratori** della Editrice Clinamen, sui più diversi aspetti della politica, della università, della scuola, della società in genere, del dibattito culturale etc. Il tentativo, insomma, da parte di un editore, di contribuire ad una riflessione a muovere dal parere qualificato dei propri Autori.

I libri formano il pensiero critico

I libri formano individui liberi